

## **Il progetto Vineyard: esperire e narrare cura, temporalità e trasformazione attraverso la pratica della viticoltura**

*Andrea Barbieri, Medico Psichiatra, Dipartimento di Salute Mentale di Cuneo*

*Eleonora Rossero, Sociologa della salute, Torino*

### **Background e rationale**

Nella definizione dell'OMS, adolescenza (10-19) e gioventù (20-25) costituiscono passaggi biografici critici dal punto di vista degli stili di vita, dei comportamenti che vengono a strutturarsi e delle conseguenze in termini di salute fisica, mentale e sessuale. Nello specifico, i giovani rappresentano un gruppo particolarmente vulnerabile per ciò che concerne la salute mentale: la letteratura evidenzia come il 50% dei disturbi mentali emergano per la prima volta sotto i 15 anni, mentre il 75% vede un esordio entro i 25. Ansia, depressione, disturbi del comportamento alimentare, abuso di alcol e di altre sostanze hanno registrato negli ultimi anni una crescita costante tra i più giovani. Gli esiti della pandemia e delle misure di contenimento attuate per contrastarla hanno contribuito ad un ulteriore deterioramento della loro salute mentale. Le conseguenze sociali ed economiche del disagio che colpisce ragazzi e ragazze nella fase più delicata del loro sviluppo si riflettono non soltanto sulle famiglie ma sulla comunità intera, e richiedono interventi mirati atti a prevenire e a trattare efficacemente il fenomeno.

Nonostante l'evidente finalità strategica che la prevenzione rivolta ai più giovani può avere in termini di salute pubblica, questa è stata storicamente oggetto di scarso investimento. I servizi di salute mentale nel panorama internazionale sono disegnati per rispondere soprattutto all'acuzie (in contesti ospedalieri) e alla cronicità (servizi residenziali e semi-residenziali) della popolazione adulta, tralasciando le specificità e i bisogni di giovani e giovani adulti. I servizi della NPI rivolti all'infanzia e, per estensione, all'adolescenza, sono spesso deficitari, sottofinanziati, e risultano scarsamente integrati con quelli per adulti. Il criterio legale della maggiore età segnala il passaggio critico, e talvolta drammatico, della transizione dall'uno all'altro servizio. La mancata progettazione di un sistema sanitario che soddisfi efficacemente le necessità dei giovani fa sì che questo gruppo si caratterizzi per un minore accesso alle cure mediche (primarie e specialistiche), scarso *engagement* e presa in carico tardiva rispetto alla progressione del disturbo esperito.

I dati epidemiologici relativi alla salute mentale della popolazione 10-25 anni e l'inadeguatezza riscontrata nei servizi tradizionali denota la necessità di sviluppare programmi innovativi, capaci di ridurre le barriere (culturali ed economiche) di accesso ai servizi, promuovendo l'inclusività, la destigmatizzazione e il coinvolgimento della comunità.

## Il progetto Vineyard

Lo spazio estraee da noi e traduce le cose:  
perché ti riesca l'esistenza di un albero,  
gettagli intorno parte di quell'intimo spazio  
che abita in te. Da ogni lato contienilo.  
Da sé non si delimita. Solo se gli dà forma  
la tua rinunzia si fa vero albero.

[Rainer Maria Rilke, 1924, trad. it. 1995, p. 291]

Il progetto Vineyard è un progetto pilota volto a coinvolgere adolescenti e giovani adulti che manifestano differenti forme di disagio mentale nelle pratiche locali di cura della vigna, raccolta manuale dell'uva e nelle fasi successive alla vendemmia.

**Perché la vigna?** La vigna è un luogo denso di significati simbolici, memorie collettive e tradizioni custodite e tramandate di generazione in generazione. L'iterazione di antiche pratiche vitivinicole e di vinificazione riproduce il passato e al tempo stesso tende al futuro, assicurando a coloro che ripetono quei medesimi gesti continuità temporale, radicamento, presenza e identità. Il terreno in cui la vite affonda le proprie radici rappresenta il passato ma al tempo stesso una promessa di futuro che anno dopo anno si rinnova. Il suolo, dentro e fuori di metafora, conserva in sé la nostra origine, i nostri morti raggiunti dall'acqua piovana<sup>1</sup>, la matrice originaria o roccia madre a cui continuamente l'essere umano tende, in cui tenta di spingere con forza le proprie radici affinché "la sua carne valga e duri qualcosa di più che un comune giro di stagione" (Cesare Pavese). La vigna è, in definitiva, il luogo del radicamento e del divenire, di temporalità geologiche e di biografie umane stratificate, di solida presenza e apparente immobilità capace di coniugarsi, come per magia, con il continuo avvicinarsi di vicende e stagioni astronomiche e umane.

Le dimensioni della **cura**, della **temporalità** e della **trasformazione** sono le pietre miliari su cui poggia questo progetto. Esse si mostrano con particolare eloquenza nelle pratiche che interessano la vigna, sia relativamente alla viticoltura – che è cura dell'ambiente vitivinicolo e del suo ciclico mutamento – e sia rispetto alla vinificazione – che è processo, attesa e trasformazione, rappresentando una forma di manipolazione attiva (agency) da cui origina un prodotto inedito.

Queste caratteristiche consentono di proporre la caratterizzazione della vigna come possibile **paesaggio terapeutico** (*therapeutic landscape*) per coloro che presentano diverse forme di vulnerabilità, bassa autostima, sentimenti di inutilità e mancanza di motivazione o di orientamento al futuro. Il concetto di 'paesaggio terapeutico', inizialmente inteso come ambiente capace di favorire – grazie a caratteristiche benefiche proprie – il processo di guarigione, è stato sviluppato sempre più in riferimento alla promozione della salute e del benessere derivanti non già da elementi intrinseci, ma dall'intreccio e dalla relazione tra più fattori: materiali, estetici, sociali, culturali,

---

<sup>1</sup> Il riferimento è all'immagine con cui si apre *La malora* di Beppe Fenoglio – la prima pioggia che cade sulla terra in cui è appena stato sepolto il padre di Agostino: "Pioveva su tutte le langhe, lassù a San Benedetto mio padre si pigliava la sua prima acqua sottoterra".

personali e affettivi. Proprio nell'ambito della salute mentale la ricerca ha individuato in taluni ambienti effetti benefici capaci di sostenere la recovery, per esempio alleviando lo stress e l'ansia, favorendo l'interazione sociale, stimolando il senso di appartenenza, di soddisfazione personale e di fiducia nelle proprie capacità. Un dato contesto può infatti favorire l'accesso a risorse – sociali (opportunità di creare nuovi legami e occasioni di socialità), materiali (opportunità di creazione, produzione e condivisione di qualcosa di concreto, es. bottiglia di vino), e affettive (promozione di emozioni e sentimenti positivi, contenimento del senso di isolamento, solitudine o inadeguatezza) – che promuovono l'acquisizione e lo sviluppo di capacità e opportunità di azione legate alla sfera della salute e del benessere, qualificandosi come *enabling places* (luogo facilitante/abilitante). Se è vero che queste caratteristiche non sono necessariamente intrinseche di un luogo, ma emergono come benefiche in virtù processi di *place-making* che attribuiscono un potere terapeutico a un contesto che non lo sarebbe di per sé, allora i servizi di salute mentale stessi possono farsi promotori di programmi che supportino l'individuazione e coltivazione di questi *enabling places*. La vigna potrebbe essere uno di questi.

Lavorando insieme ai viticoltori, i partecipanti avranno l'opportunità di essere testimoni e partecipi del rapporto speciale che questi instaurano con i loro vigneti. Si tratta, anche in questo caso, di una relazione di cura, mossa da interessi economico-produttivi ma non solo: destinatari della cura, infatti, non sono solamente le viti in quanto esseri viventi vulnerabili a malattie e a condizioni ambientali dannose, ma anche gli altri abitanti della vigna (animali e vegetali), il suolo, le acque e, più in generale, la biodiversità che caratterizza questi paesaggi. Le pratiche di cura in cui i viticoltori sono impegnati si fondano su una conoscenza della vigna che è fortemente situata, esperienziale e spesso tacita. Tale conoscenza deriva dall'interazione diretta fra l'essere umano e la vite, dalla prossimità che consente al primo di percepire la seconda, sviluppando una sensibilità e un'attenzione del tutto particolare e specifica rispetto alle caratteristiche dell'oggetto della cura. A differenza delle specie animali, umane e non-umane, che con maggiore immediatezza si prestano alla nostra conoscenza e comprensione, e quindi alla cura, le piante rappresentano una sfida in ragione della loro alterità. La capacità del mondo vegetale di resistere e sottrarsi ai tentativi di controllo da parte dell'uomo, di svilupparsi in direzioni imprevedibili a prescindere da qualsiasi intervento esterno, e secondo una temporalità che è altra rispetto a quella della vita umana, rende l'istituzione di una relazione persona-pianta particolarmente sfidante e complessa. A questo scopo, diventa cruciale acquisire attraverso l'esperienza diretta la capacità di osservare e di prestare attenzione alla vite, rilevarne le necessità e imparare a rispondervi con competenza, adattando con flessibilità il proprio intervento a condizioni mutevoli, accogliendo una quota di incertezza e aprendo alla possibilità di sperimentare in assenza di regole di intervento stabilite una volta per tutte. Lo sviluppo di una tale sensibilità, di un tale sguardo – l'acquisizione, cioè, di una capacità di vedere e sentire la vigna, prima di poter agire su di essa attraverso potature, trattamenti o altri interventi – passa necessariamente dall'incontro con la vite, che consente di articolare un sapere che è locale, situato e incorporato. Questo incontro, in affiancamento a viticoltori esperti, sarà l'elemento esperienziale cardine del progetto Vineyard, qualificandosi come incontro terapeutico all'interno dell'*enabling place* che è la vigna.

In considerazione della popolazione giovane che il progetto mira a coinvolgere, la vigna rappresenta un contesto opportuno in quanto per nulla connotato dal punto di vista medico, e pertanto adatto a ospitare interventi che mirano a essere non-stigmatizzanti per le persone che vi prendono parte. Esso potrà essere pensato e modellato per configurarsi come "luogo terzo", slegato tanto dai

contesti quotidiani come la casa e la scuola (in cui sono richieste specifiche modalità di adattamento, regolazione emotiva e conformazione a specifiche aspettative sociali), quanto dai servizi sanitari associati alle cure mediche e al trattamento. Obiettivo del progetto è quello di creare, nei luoghi che lo ospitano, uno spazio percepito come sicuro, accogliente e non-giudicante, grazie al ruolo centrale riconosciuto ad attori non-umani – le viti – e alla possibilità di sviluppare nell’incontro con esse una genuina esperienza di connessione mediata dalle attività di cura e conservazione delle stesse.

***Il vino come prodotto culturale: una risorsa per un consumo consapevole.*** L’iniziativa sarà ospitata nella rinomata zona vinicola delle Langhe, la quale presenta tassi di binge drinking più bassi rispetto ad altre zone regionali non coinvolte nella produzione vitivinicola, anche grazie al ruolo protettivo esercitato dalla dimensione culturale del wine-making. Avvicinare uno o più gruppi di giovani all’arte della viticoltura e della vinificazione – attraverso un’esperienza diretta come quella che il progetto Vineyard propone – potrebbe consentire di estendere i benefici del progetto ben oltre lo specifico gruppo coinvolto, in quanto i partecipanti potranno agire da mediatori culturali incoraggiando un consumo limitato e culturalmente competente tra i loro coetanei e nelle proprie cerchie sociali.

### **Fasi di articolazione del progetto**

- 1) La prima fase del progetto si realizza all’interno della vigna, tematizzabile come un luogo di cura, che richiede a chi vi opera un esercizio di sintonizzazione con quelle che sono le necessità e i ritmi della vite stessa e delle altre forme viventi che la popolano. Ciò che questo progetto di propone di realizzare è condurre in vigna un gruppo di 8-10 giovani (18-25 anni) che frequentano il Dipartimento di Salute Mentale di Cuneo, che non hanno una familiarità con la vigna ma che in virtù della loro storia e delle fragilità che portano potranno trarre beneficio dall’**immersione nell’ambiente vitivinicolo**, divenendo testimoni e partecipi in prima persona proprio dell’incontro tra l’uomo e la vite, della relazione che li lega, e del processo trasformativo che conduce dalla coltura alla vinificazione. Questo fa sì che la vigna possa diventare un paesaggio terapeutico, non in virtù dei caratteri estetici a cui è abitualmente associata, ma della capacità di imprimersi nel vissuto dei ragazzi che ne fanno esperienza traducendosi in ciò che possiamo definire **paesaggio terapeutico della mente** (*therapeutic landscape of the mind*): non più luogo fisico, ma psichico, che differisce da persona a persona anche laddove il contesto in cui l’esperienza si è realizzata sia il medesimo (Gastaldo et al. 2004), strutturato attorno ai contenuti emotivi e sensoriali dell’esperienza stessa.
- 2) Il vissuto di questa esperienza, i cui benefici verranno valutati da un punto di vista clinico, conserva in sé un valore che trascende il singolo individuo, in quanto può diventare testimonianza e racconto trasmissibile ad altri. L’idea è quindi quella di realizzare, nella seconda fase del progetto, alcune **interviste guidate** con i ragazzi che hanno fatto l’esperienza in vigna, che consenta loro di mettere in forma la propria narrazione, descrivendo in buona sostanza il paesaggio interiore che in vigna ha potuto delinarsi. Questa fase può essere non solo un’occasione di riflessività ed introspezione utile a “sentirsi”, a “sentire come ci si sente”, ma anche a percepire il valore della propria storia come testimonianza che merita di essere ascoltata, e che diventa parte di un processo trasformativo che dà la possibilità al progetto di procedere e di divenire. La **condivisione dei vissuti in forma di narrazione** e quindi di produzione di luoghi discorsivi si presta a un uso relazionale che consente al narratore di mettersi in

relazione con altri, di costruire e negoziare significati, di localizzarli e di localizzarsi, articolando un senso di appartenenza e identità.

- 3) Nella terza fase le storie narrate dai ragazzi, emerse grazie alle interviste audio-registrate, verranno trasferite in forma di traccia audio agli **studenti del Liceo Artistico "Gallizio"** di Alba. Agli studenti sarà richiesta nuovamente un'immersione, una sintonizzazione con il vissuto raccontato all'interno delle tracce audio, opportunamente anonimizzate a tutela dell'identità di chi le ha prodotte. Gli studenti diventano così i destinatari più prossimi di quel racconto, di quel passaggio di testimone, a cui si chiede di realizzare – attraverso un **esercizio di immaginazione ed empatia** che li sottrae all'immagine visiva esponendoli solo all'ascolto – delle etichette che rappresentino le narrazioni a cui si ispirano. In questa fase il paesaggio della mente, strutturatosi attraverso l'esperienza corporea e sensibile all'interno della vigna, viene restituito alla materialità della carta su cui lo studente imprime le proprie sensazioni, in un esercizio di immersione aptica che mette in comunicazione le diverse forme del sentire (empatico, tattile, visivo).
- 4) Infine, la quarta e ultima fase richiede – proprio come la stagionalità della vigna – di **rimettere in circolo** ciò che è stato creato e trasmesso lungo tutto il percorso. L'idea a questo proposito è duplice: i) da un lato presentare e raccontare alla cittadinanza le etichette, le produzioni scritte e il processo creativo che le ha viste nascere all'interno di un **evento conclusivo dedicato**: ciò consentirà di guardare al vino attraverso voci e prospettive inusuali e di raccontarlo come un vero e proprio prodotto culturale; ii) dall'altro lato, rimettere in circolo significa consentire che da questo progetto pilota possa nascere qualcos'altro a beneficio dei ragazzi stessi: con il supporto del produttore, una selezione delle etichette prodotte sarà applicata su alcune bottiglie "in carne e ossa", poi vendute attraverso la formula di un'asta pubblica con l'idea di finanziare opportunità formative, una riedizione o un'estensione del progetto. I due momenti – la presentazione alla collettività e l'asta – potrebbero coincidere in un unico evento, ospitato ad Alba e aperto al pubblico.

### **Aspetti operativi e di metodo**

*Reclutamento.* Il progetto pilota coinvolgerà un gruppo di 12-15 persone di età compresa tra i 18 e i 25 anni, costituito secondo una **definizione di "disagio" ampia e trans-diagnostics**. Il reclutamento e lo sviluppo del progetto coinvolgeranno il Dipartimento di Salute Mentale di Cuneo, il Dipartimento Materno Infantile con la Neuropsichiatria Infantile (NPI), e una serie di attori eterogenei già presenti sul territorio di Cuneo con progetti e servizi rivolti ai giovani.

*Ricerca empirica.* Il progetto prevede di impiegare metodi di ricerca qualitativi, quali la tecnica dell'osservazione partecipante a fianco del gruppo di giovani all'interno della vigna (prima fase del progetto), e la tecnica dell'intervista discorsiva per la raccolta delle narrazioni (seconda fase).

Il progetto è **multidisciplinare** nella sua progettazione e realizzazione, coinvolgendo psichiatri/e, psicologi/ghe, educatori/trici, sociologi/ghe e ricercatori/trici: la dimensione *evidence-based*

costituisce un elemento fondamentale non solo in fase di progettazione, ma anche di sviluppo, monitoraggio e valutazione finale del progetto.

### Implicazioni pratiche e disseminazione dei risultati

I risultati del progetto pilota saranno diffusi localmente, attraverso eventi pubblici a carattere culturale, e a livello internazionale, per mezzo di pubblicazioni su riviste scientifiche dedicate alla salute mentale ma anche al mondo del cibo e del vino (come ad es. *Gastronomica*, University of California Press, che ha recentemente ospitato un contributo a tema, cfr. Rossero e Barbieri 2022) e interventi all'interno di conferenze specifiche (il progetto è stato selezionato e sarà presentato come comunicazione dal titolo *"The Vineyard Project: engaging young people in grape harvesting practices as a way to experience and narrate transformation, temporality and care"* nel contesto della **Sesta Conferenza Internazionale sulla Salute Mentale**<sup>2</sup>, che si terrà a Copenhagen tra il 29 settembre e il 1 ottobre 2022).

Le iniziative mirano non solo a dare visibilità alle produzioni artistiche e culturali realizzate nel contesto del progetto e all'esperienza delle realtà produttive che l'hanno ospitato, ma anche a: i) promuovere attività nuove, significative e non stigmatizzanti che coinvolgano adolescenti e giovani adulti vulnerabili; ii) migliorare la cooperazione tra servizi di salute mentale e la comunità più ampia; iii) produrre evidenze scientifiche circa il rapporto tra luogo e salute, capaci di guidare progetti a lungo termine (es. progetto Vineyard esteso all'intera annualità della vite) e che potrebbero ispirare iniziative simili altrove.

### Cronoprogramma

Attività	Mag-Giu. 2022	Sett. 2022	Ott-Nov. 2022	Dic. 2022	Apr. 2023	Set. 2023
Fase preliminare Contatto con produttore e scuole	X					
Prima fase: Immersione in vigna		X				
Seconda fase: Conduzione delle interviste			X			
Terza fase: a) Consegna tracce alle scuole				X		
Terza fase: b) Selezione delle etichette					X	
Redazione report ricerca					X	
Quarta fase: Evento e asta finale aperti alla cittadinanza						X

<sup>2</sup> 6th International Conference on Youth Mental Health: <https://iaymh2022.com/>

## Riferimenti bibliografici essenziali

- Alarcon, M., Marty, P., & Prévot, A. C. (2020). Caring for vineyards: Transforming farmer-vine relations and practices in viticulture French farms. *Journal of Rural Studies*, 80, 160-170.
- Beccaria, F. (2016). *La rivoluzione del bere. L'alcol come esperienza culturale*, Roma: Carocci editore.
- Beccaria, F., Rolando, S. (2016). The more you know, the better you drink: The new drinking culture in Italian wine production areas. *Drugs: Education, Prevention and Policy*, 23:4, 293-301.
- Bell, S. L., Foley, R., Houghton, F., Maddrell, A., & Williams, A. M. (2018). From therapeutic landscapes to healthy spaces, places and practices: A scoping review. *Social Science & Medicine*, 196, 123-130.
- Birch, J., Rishbeth, C., & Payne, S. R. (2020). Nature doesn't judge you – how urban nature supports young people's mental health and wellbeing in a diverse UK city. *Health & Place*, 62, 102296.
- Broad et al. (2017). Youth experiences of transition from child mental health services to adult mental health services: a qualitative thematic synthesis. *BMC Psychiatry* 17:380.
- Cleverley, K. (2020). "Objectively terrifying": a qualitative study of youth's experiences of transitions out of child and adolescent mental health services at age 18. *BMC Psychiatry* 20:147.
- Duff, C. (2012). Exploring the role of 'enabling places' in promoting recovery from mental illness: A qualitative test of a relational model. *Health & Place*, 18(6), 1388-1395.
- Gastaldo, D., Andrews, G. J., & Khanlou, N. (2004). Therapeutic landscapes of the mind: Theorizing some intersections between health geography, health promotion and immigration studies. *Critical Public Health*, 14(2), 157-176.
- Krzywoszynska, A. (2016). What farmers know: experiential knowledge and care in vine growing. *Sociologia Ruralis*, 56(2), 289-310.
- Marques, B., & Webber, H. (2021). Therapeutic Landscapes: A Natural Weaving of Culture, Health and Land. *Landscape Architecture*.
- McGorry et al. (2022). Designing and scaling up integrated youth mental health care. *World Psychiatry* 21: 61:76.
- Mulvale, A. et al. (2016). Applying experience-based co-design with vulnerable populations: Lessons from a systematic review of methods to involve patients, families and service providers in child and youth mental health service improvement. *Patient Experience Journal* 3(1), Art. 15.
- Rossero, E. & Barbieri, A. (2022). Biodynamic Viticulture, or The Effectiveness of Symbols. *Gastronomica: The Journal for Food Studies* 22 (2): 59–63. <https://doi.org/10.1525/gfc.2022.22.2.59>